

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 3° trimestre 2016 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	3
Cremona	4
<i>Produzione industriale</i>	5
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	9
<i>Ordinativi</i>	9
<i>Occupazione</i>	11
<i>Le previsioni</i>	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
AGRICOLTURA	16
COMMERCIO E SERVIZI	20
Commercio al dettaglio	20
Servizi.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO	23
Occupazione	23
Disoccupazione	23
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	24

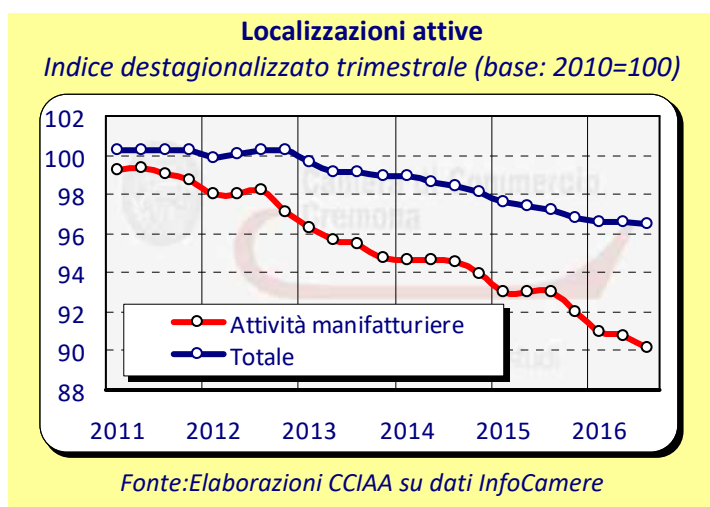
INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche rilevazione fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato; a volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati per giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche non dovuta al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 66, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (158%), le medie all'86% e le grandi ferme ad uno scarso 47%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolare modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



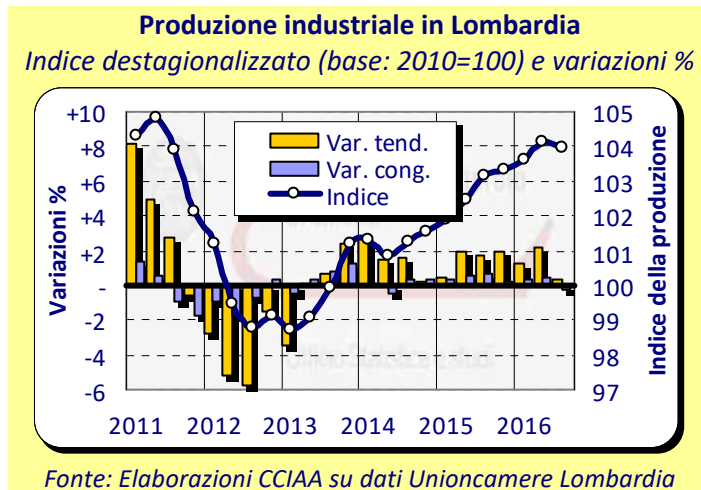
Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive nel settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrano accentuare il *trend* discendente e sconfessare quella tendenza alla stabilizzazione che si era intravista nel corso del 2015.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione che, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la **dinamica congiunturale** della produzione che interrompe la serie positiva, mostrando una decelerazione pari allo 0,2%. Questa decelerazione è accompagnata da una stasi nella dinamica degli ordini interni, mentre quelli esteri continuano ad essere positivi. In questa ottica, il fatturato totale è cresciuto dello 0,8%. Tenuto conto che i prezzi sono aumentati solo dello 0,3%, il fatturato reale è cresciuto più della produzione e ciò ha comportato un calo delle scorte, ed anche l'occupazione ha segnato un valore negativo.



Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso che presentano un saldo grezzo negativo dovuto ad un aumento delle uscite accompagnato da una variazione nel senso opposto degli ingressi. In leggero calo si riscontrano i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria, dove le ore effettivamente utilizzate sono state l'1,7% del monte ore trimestrale e vi ha fatto ricorso l'11,4% delle imprese. Sul fronte dei prezzi, le variazioni sono positive sia riguardo alle materie prime che ai prodotti

finiti e sia in ottica congiunturale che tendenziale. Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in miglioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano infatti variazioni che ritornano positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti, che alla diminuzione del numero dei pessimisti ed inoltre, le aspettative riferite alla domanda interna ritornano in prossimità dell'area positiva. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione sono sostanzialmente stazionarie, con quelle relative a quest'ultima che tornano vicino allo zero, in prossimità del punto di svolta.

I **dati tendenziali** lombardi sono invece ovunque ancora positivi. Gli ordinativi esteri mostrano la dinamica annua più sostenuta ed in accelerazione (+5,7%), mentre quelli interni rallentano ma sono comunque positivi di un punto percentuale. Anche la produzione, pur in decelerazione, cresce ancora dello 0,4% ed il fatturato prosegue nella sua dinamica moto positiva (+2,5%). I prezzi dei prodotti finiti e delle materie prime hanno mostrato variazioni positive ed in crescita, rispettivamente dello 0,4 e dello 0,7%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari allo 0,8%, dato che sostanzialmente replica quello rilevato nelle tre relazioni precedenti. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali non siano tutti concordi fra di loro: infatti mentre il tasso di utilizzo degli impianti scende dal 76 al 74,3% e le ore per addetto da 6,8 a 5,6, il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre risale a 60 giornate. Quest'ultimo dato positivo viene rafforzato dall'andamento delle scorte che proseguono nel loro *trend* decrescente.

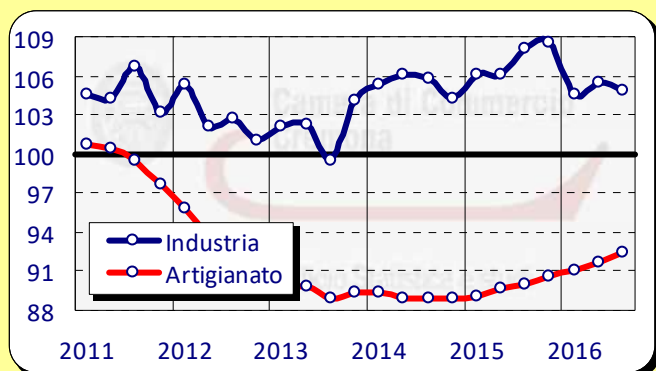
A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione è ancora positiva nelle prime due **classi dimensionali**, ma scende dello 0,3% per le più grandi con oltre i 200 addetti. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato e occupazione, tuttavia un'attenzione particolare la meritano ancora i beni di investimento che hanno fatto rilevare complessivamente la dinamica migliore. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere ancora differenziata, ma complessivamente in leggero peggioramento. I settori in calo su base annua sono passati da tre a cinque, con le pelli-calzature che presentano la variazione negativa peggiore, oltre il -6%. La meccanica (+0,3%) si colloca appena al di sotto della media, mentre la siderurgia mantiene la crescita più elevata (+3,7%).

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che sono rilevati in peggioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* tendenziali delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono diminuite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 35 al 32% del totale, e contemporaneamente salgono dal 24 al 31% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato.

La produzione del settore manifatturiero cremonese
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

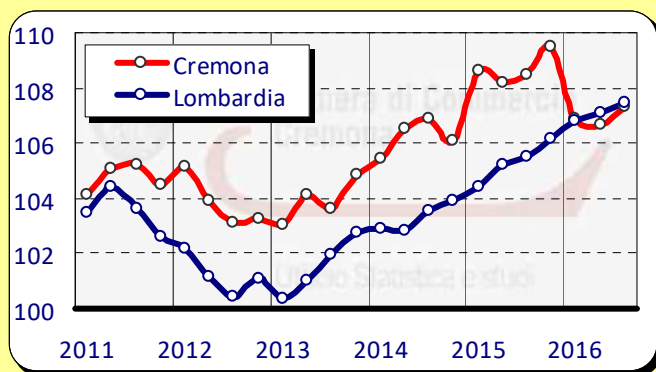
Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello del 2010 ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, senza più riuscire a risalire, mantenendosi di circa 10 punti al di sotto del livello di riferimento fissato alla media dell'anno 2010. Rispetto al periodo pre-crisi i punti da recuperare sono addirittura circa 30, ma da un paio di anni si sta

assistendo ad una debole, ma ininterrotta crescita produttiva.

Il grafico successivo riporta l'andamento dell'**indice sintetico** - calcolato come media aritmetica degli indici dei vari indicatori - che consente di confrontare, seppure in modo molto sommario, i *trend* complessivi dei due sistemi, Lombardia e Cremona, a partire dal 2011. La provincia di Cremona, tradizionalmente, presenta un *trend* di lungo periodo più regolare, meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico, dove grande importanza riveste il comparto agroalimentare, tipicamente anticiclico, che funge da "ammortizzatore".

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destag. (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Da un lato queste tipicità, che si notano soprattutto allargando l'orizzonte temporale di riferimento al decennio di crisi, permettono al sistema provinciale, ferma restando l'ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa.

Negli anni più recenti, e tenendo sempre presente la maggiore enfasi che il procedimento statistico legato alle rilevazioni campionarie necessariamente attribuisce alle realtà economiche di minore consistenza e ne giustifica l'andamento assai più irregolare, la provincia di Cremona ha costantemente mantenuto sulla regione il vantaggio di alcuni punti che si è però azzerato nei primi mesi del 2016. Negli ultimi due trimestri, i territori mostrano un andamento complessivo praticamente parallelo.

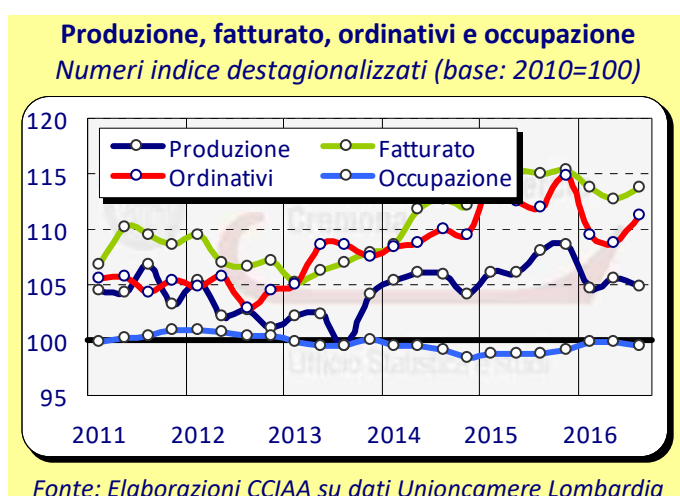
Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali che sono appena stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	3-2015	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016
CREMONA					
Produzione	+1,9	+0,5	-3,6	+0,8	-0,6
Fatturato	-0,3	+0,4	-1,5	-0,9	+0,9
Ordinativi	-0,5	+2,4	-4,6	-0,7	+2,4
Occupazione	+0,0	+0,3	+0,7	-0,1	-0,2
LOMBARDIA					
Produzione	+0,7	+0,2	+0,3	+0,5	-0,2
Fatturato	+0,2	+0,7	+0,5	+0,6	+0,8
Ordinativi	+0,3	+0,9	+1,3	+0,0	+0,6
Occupazione	+0,2	+0,5	+0,3	-0,0	-0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del terzo trimestre 2016 non sono ancora particolarmente brillanti, anche se torna il segno positivo per fatturato e ordinativi. Il dato fondamentale della produzione industriale però vira verso il basso e si conferma un leggero calo nel numero di occupati.



Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, conferma quello presentato nei precedenti trimestri del 2016 ed anche il netto contrasto con quanto rilevato nell'intera regione. Il livello della produzione accelera la discesa rispetto a tre mesi prima, mentre la Lombardia, come visto, pur rallentando rimane

positiva dello 0,4%. Il fatturato a prezzi correnti, dopo due anni e mezzo di crescita ininterrotta, è al terzo trimestre di segno opposto e segna un -1,2% che contrasta con il +2,5% lombardo e riflette il peggioramento, per la prima volta da inizio 2014, sul fronte estero (-1,4%). Per gli ordinativi, le precedenti perdite di oltre il 4% lasciano il posto ad un modesto, ma ancora negativo, -0,6%, determinato dalla conferma del momento critico (-1,6%) del mercato interno, non compensato dalla ripartenza della domanda estera (+1,7%). Il numero degli addetti, su base annua, è l'unico indicatore che si mantiene positivo: pur essendo in rallentamento, cresce ancora dello 0,7% ed è avallato dall'analogo dato lombardo.

Risultati tendenziali - Variazioni %

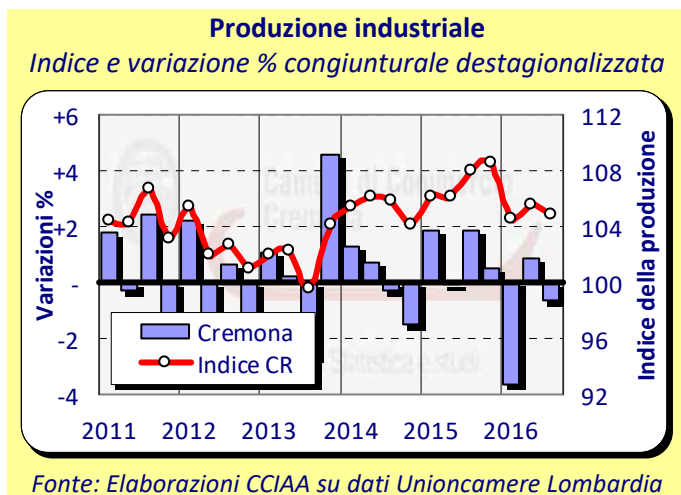
	3-2015	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016
CREMONA					
Produzione	+2,3	+4,8	-2,0	-0,5	-3,0
Fatturato	+2,2	+3,6	-1,4	-3,5	-1,2
Ordinativi	+1,9	+5,7	-4,3	-4,0	-0,6
Occupazione	-0,2	+0,8	+1,2	+1,0	+0,7
LOMBARDIA					
Produzione	+1,7	+1,9	+1,3	+2,2	+0,4
Fatturato	+3,0	+3,2	+2,6	+1,9	+2,5
Ordinativi	+2,6	+2,3	+3,7	+2,6	+2,9
Occupazione	-0,0	+1,1	+1,1	+1,0	+0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più appro-

fondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali riveste un ruolo certamente prioritario il livello produttivo.

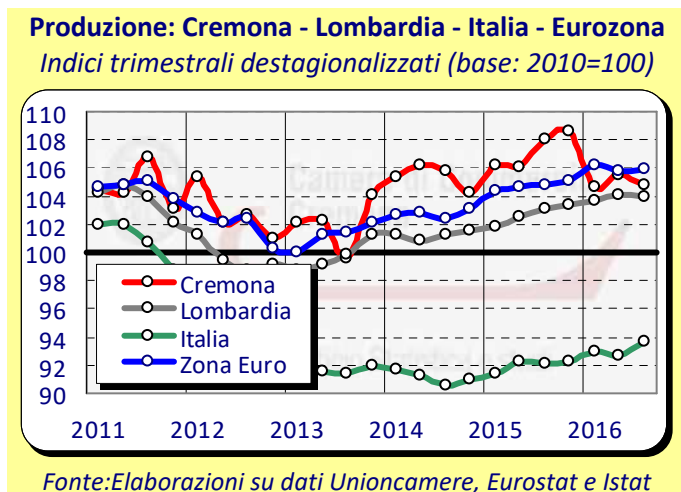
Il periodo luglio-settembre 2016 ha visto il **dato destagionalizzato** della produzione industriale



cremonese ritornare negativo dopo la breve ripresa precedente che aveva solo permesso di recuperare in minima parte il consistente arretramento di inizio anno. L'attuale -0,6% congiunturale è conforme con il corrispondente dato lombardo, irrobustendo quindi la visione di un panorama industriale in maggiore difficoltà, anche se il dato relativo al trimestre estivo è sempre più soggetto degli altri ad essere influenzato da fenomeni stagionali non sempre eliminabili completamente attraverso la metodologia statistica appositamente adottata. Ampliando perciò l'ottica fino a comprendere l'intero periodo trascorso del 2016 e confrontandolo con l'andamento dell'anno

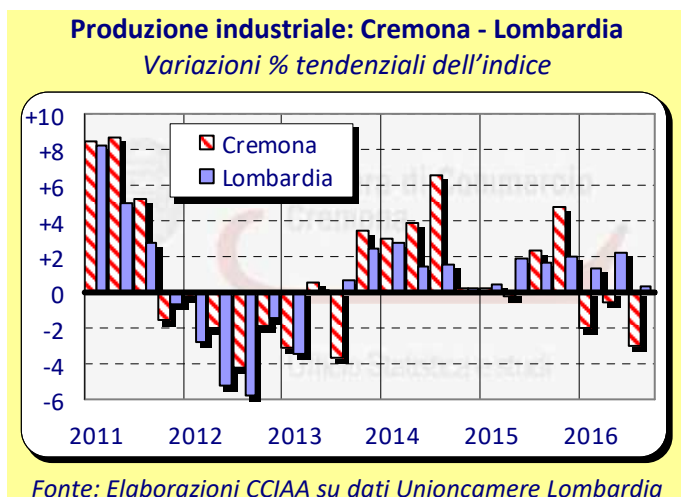
2015, mentre per la regione si rileva un solo lieve rallentamento produttivo (dal +0,4 al +0,2%), per la provincia di Cremona il +1% dell'anno scorso diventa un -1,1%, configurando una vera e propria inversione di tendenza. L'indice destagionalizzato cremonese, comunque, grazie soprattutto alle buone performance

manifestate nei trimestri precedenti, riesce a mantenersi il più alto in regione dietro a Lodi ed a contenere in tre punti percentuali il gap rispetto ai livelli pre-crisi, mentre la Lombardia deve ancora recuperarne nove ed alcune province ben più di dieci.



Il grafico visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nella zona dell'Euro, a partire dal 2011. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 sembrava essere una peculiarità tutta cremonese (o addirittura un effetto distorto dovuto alla metodologia statistica applicata, come già avvenuto in casi sporadici nel recente passato), ma l'andamento di complessiva flessione registrato sia in Europa che in Lombardia, indica come invece il dato provinciale sia stato anticipatore della tendenza.

to in casi sporadici nel recente passato), ma l'andamento di complessiva flessione registrato sia in Europa



L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice della produzione, evidenzia come la già commentata picchiata di inizio anno le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. Pur decelerando, la Lombardia riesce invece a mantenersi positiva per il terzo anno consecutivo.

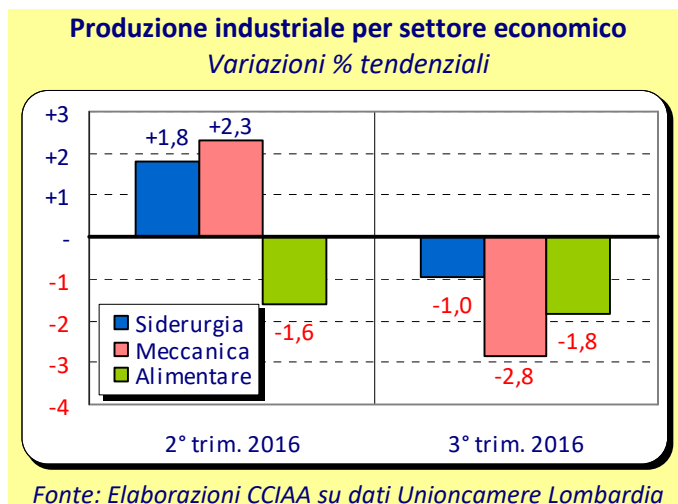
L'analisi della produzione industriale per **settore economico** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più

nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai tre settori della siderurgia, della meccanica e dell'alimentare.

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
2° trim. 2016	+1,8	+2,3	-1,6	+4,7	+3,2	-0,6
3° trim. 2016	-1,0	-2,8	-1,8	+3,7	+0,3	-1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia



I dati provinciali attuali sono negativi per tutti e tre i settori. Quelli relativi all'industria alimentare (-1,8%) concordano con quelli regionali e con i risultati critici precedenti, ma segnano una svolta negativa che non si riscontra invece in Lombardia, sia la meccanica (-2,8%) che la siderurgia (-1%).

Anche per le tre **classi dimensionali** investigate, il quadro attuale è ovunque negativo. Infatti, mentre in Lombardia le variazioni annue sono contenute nel punto percentuale e leggermente negative solo per le imprese più grandi, in provincia il calo va dal -6% delle medie, al -0,7% delle grandi, passando per il -2,2% delle più piccole.

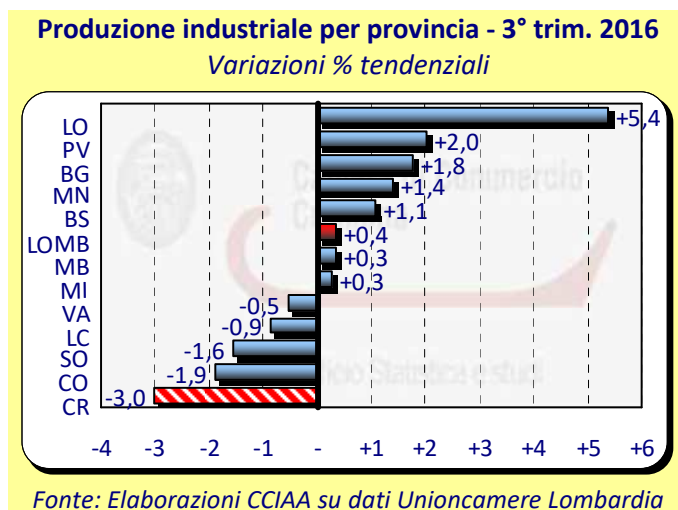
Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
2° trim. 2016	-0,5	-3,4	+2,8	+1,7	+2,7	+2,2
3° trim. 2016	-2,2	-5,9	-0,7	+0,8	+0,3	-0,3

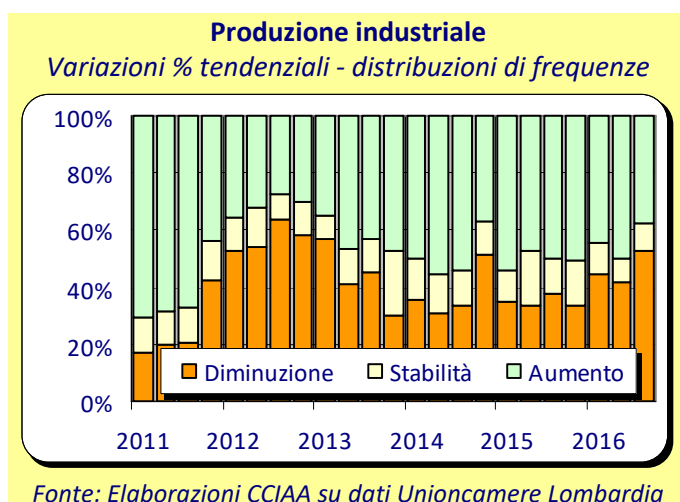
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il confronto del dato tendenziale di Cremona con le altre **province lombarde** è impietoso, visto

che la variazione negativa del 3% è la peggiore in regione, ma è opportuno considerare che di questo risultato è responsabile in massima parte il confronto penalizzante col periodo migliore della produzione provinciale, raggiunto proprio tra il terzo ed il quarto trimestre del 2015.



A testimonianza della complessiva difficoltà del panorama produttivo lombardo, nella rilevazione precedente, erano sei le province che mostravano una variazione congiunturale negativa, mentre attualmente se ne contano dieci. Tutte però con un valore assoluto molto contenuto ed inferiore al punto percentuale.



Segnali che testimoniano quanto il peggioramento non sia solo congiunturale, ma come invece attualmente stia avendo anche risvolti di carattere strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno.

A fine settembre 2016, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi costituisce la maggioranza assoluta, risale infatti dal 42% ad un preoccupante 53%, mentre nel contempo si riduce drasticamente, dal 50 al 38%, la quota di quelle in crescita tendenziale.

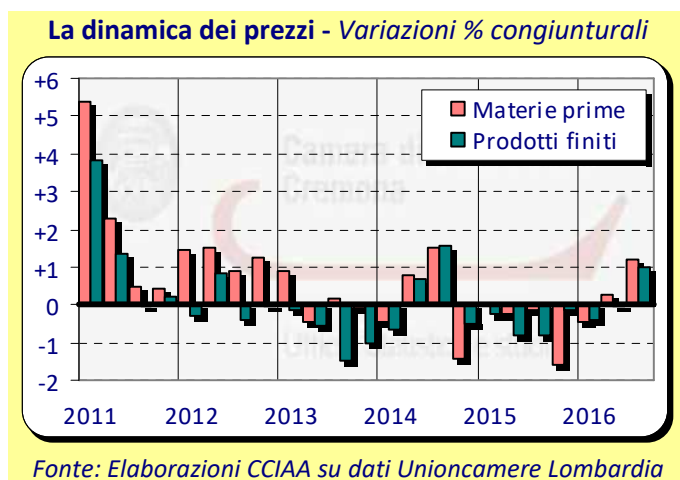
Prezzi - La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy*, in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili.

La dinamica dei prezzi

	3-2015	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-0,1	-1,6	-0,5	+0,3	+1,2
Prezzi dei prodotti finiti	-0,8	-0,1	-0,4	-0,0	+1,0
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+0,1	-0,6	-0,2	+0,8	+0,7
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	-0,1	-0,1	+0,3	+0,3
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-1,8	-2,0	-2,4	-2,0	-0,7
Prezzi dei prodotti finiti	-2,4	-2,0	-2,1	-1,4	+0,5
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+2,9	+1,8	+0,8	+0,2	+0,7
Prezzi dei prodotti finiti	+1,2	+1,0	+0,4	+0,3	+0,4

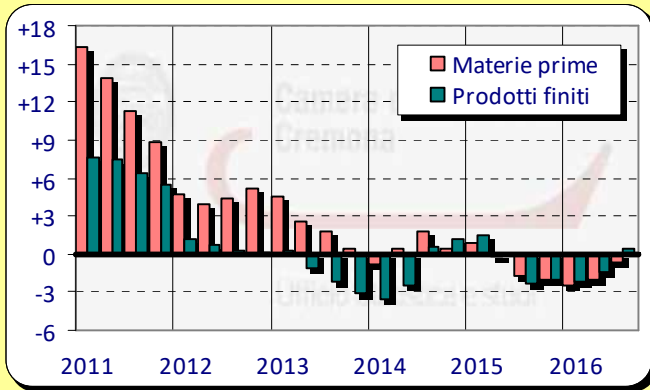
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime che ai prodotti finiti. E' opportuno tenere presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente infatti lo sono, influenzate da percezioni soggettive.



Nel terzo trimestre 2016, nella provincia di Cremona, i prezzi, hanno visto arrestarsi, forse definitivamente, la loro dinamica congiunturale negativa ed infatti sia i prodotti finiti che le materie prime hanno registrato una variazione sensibilmente positiva, nell'ordine del punto percentuale, che si allinea al trend crescente dell'intera Lombardia. ,

La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

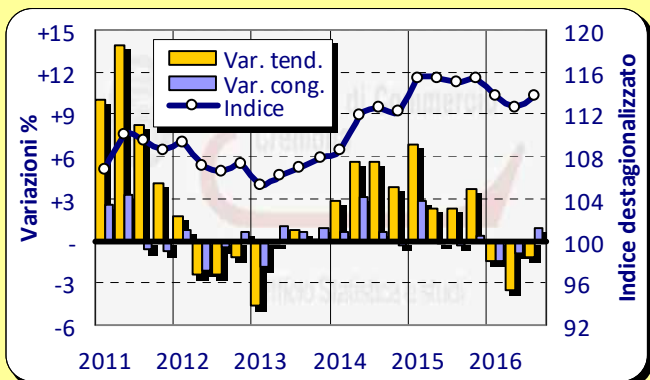
Nelle variazioni, che vengono riportate nel grafico a fianco, dei prezzi attuali rispetto al livello dello stesso periodo del 2015, si riscontra però ancora un andamento deflattivo (-0,7%) nel caso delle materie prime che sembra comunque si stia esaurendo da un paio di trimestri. Già adesso, dopo quasi due anni di calo, gli imprenditori cremonesi dichiarano in aumento dello 0,5% nei prezzi dei loro prodotti finiti, mentre quelli lombardi li stanno dichiarando in crescita già da diversi trimestri, anche se ad un ritmo costantemente inferiore rispetto a quello delle materie prime.

Fatturato - Il fatturato è la variabile che negli ultimi anni ha mostrato i migliori valori sia congiunturali che tendenziali, evidenziando un *trend* particolarmente dinamico nel periodo 2013-2014, per poi stabilizzarsi nel corso dell'intero 2015.

Dall'inizio di quest'anno, però, si è riscontrata una brusca virata verso il basso causata dalle difficoltà sul mercato nazionale che però attualmente sembrano rientrare.

Fatturato a prezzi correnti

Indice destag. (base: 2010=100) e variazioni %



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

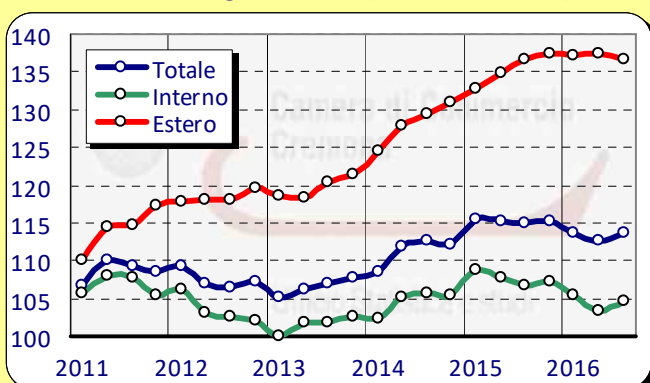
Rispetto al trimestre precedente, il fatturato totale recupera il punto percentuale perso, mentre nei confronti con il livello di dodici mesi prima, la variazione resta negativa come da tre rilevazioni consecutive, ma diminuisce in valore assoluto dal 3,5% all'attuale 1,2%.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo

delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. Infatti la **quota del fatturato estero** sul totale, attualmente in crescita, si colloca al 31% e resta sempre ben lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Indici destagionalizzati (Base: 2010=100)

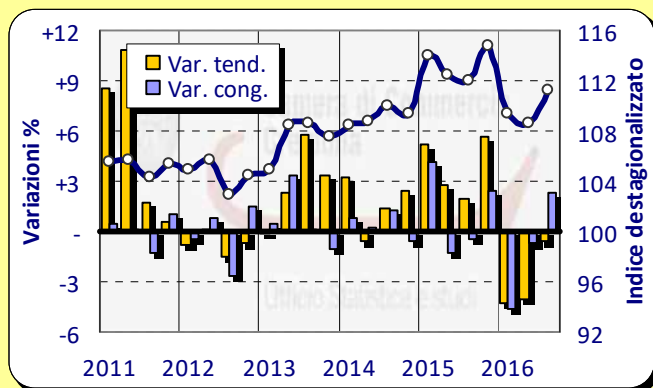


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **fatturato estero**, pur mantenendosi ai livelli massimi mai raggiunti, ha un'inversione di tendenza che lo vede scendere leggermente sia sul trimestre (-0,6%) che sull'anno (-1,4%). Quello **interno** mostra invece un recupero congiunturale (+1,3%) dopo due trimestri fortemente negativi, ed un calo dell'1,1% sullo stesso periodo 2015 che però significa un forte rallentamento della caduta dopo il precedente -6%.

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, attualmen-

Ordinativi - Variazioni % e indice destagionalizzato (Base: 2010=100)

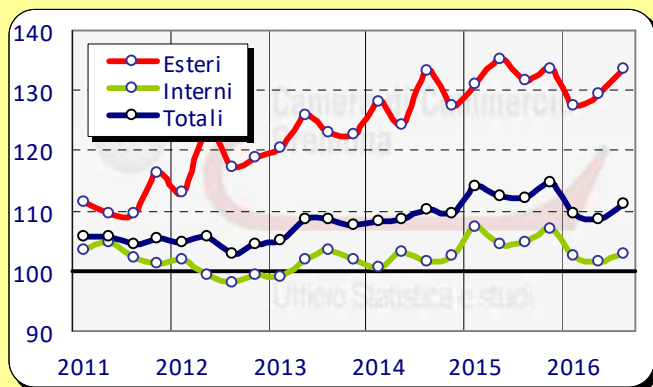


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

dini totale risalgono del 2,4%, mentre rispetto allo stesso periodo del 2015, continuano a mostrare il segno negativo (-0,6%) che segue a due pesanti cali consecutivi di oltre 4 punti percentuali.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati
Base: 2010=100



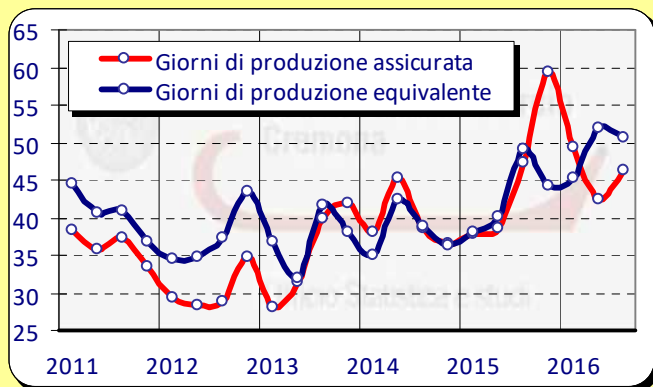
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

consecutiva.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata e**

la produzione equivalente. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo stock di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Come nel trimestre precedente, ma a parti invertite, i due indicatori si muovono in direzioni opposte: mentre la produzione equivalente, riflettendo correttamente il calo congiunturale dell'attività, scende a 51 giorni, la produzione assicurata dagli ordinativi già acquisiti, dopo due trimestri critici, ha una ripresa che la porta da 42 a 46 giorni.

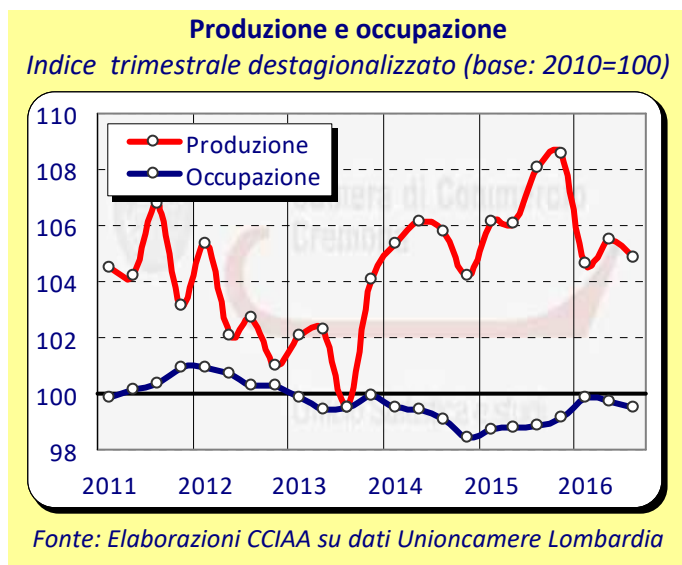
Portafoglio ordini: la produzione assicurata e la produzione equivalente



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Occupazione - Per una più corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive.

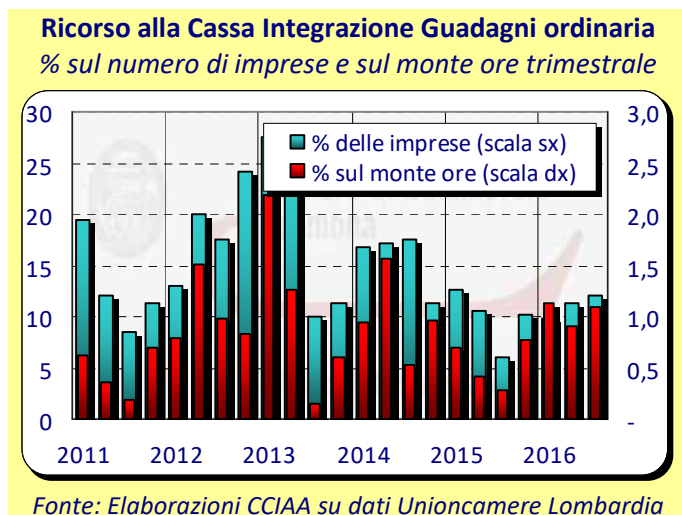
Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un ritardo temporale la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato sia del buon momento congiunturale che dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è molto robusta la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono in parallelo.

Le due recenti variazioni congiunturali negative del numero degli addetti in provincia, peraltro di valore assoluto assai contenuto (-0,1 e -0,2%), potrebbero essere la conseguenza diretta del crollo produttivo di inizio 2016. Beneficiando della buona dinamica del 2015, la variazione occupazionale resta positiva nell'ottica tendenziale e, pur rallentando, si mantiene al +0,7%.

Le due recenti variazioni congiunturali negative del numero degli addetti in provincia, peraltro di valore assoluto assai contenuto (-0,1 e -0,2%), potrebbero essere la conseguenza diretta del crollo produttivo di inizio 2016. Beneficiando della buona dinamica del 2015, la variazione occupazionale resta positiva nell'ottica tendenziale e, pur rallentando, si mantiene al +0,7%.



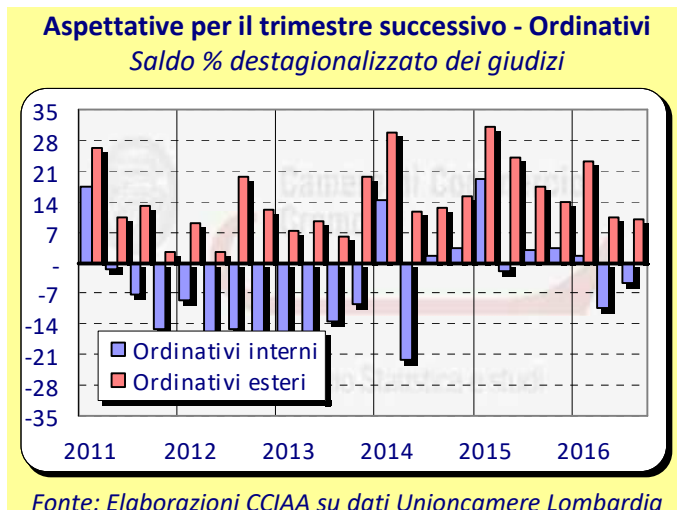
Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati confermano una lieve ripresa congiunturale del fenomeno che non concorda con le informazioni in calo sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti calano rispetto a quelle del secondo trimestre 2016, fermandosi a 400 mila, abbondantemente al di sotto alla media trimestrale degli anni più recenti, calcolata attorno a 560 milioni di ore, anche se superiori dell'80% in ottica tendenziale. Quelle effettivamente utilizzate sono invece rilevate, dall'indagine Unioncamere, in leggero aumento raggiungendo l'1,1% del monte ore complessivo, contro lo 0,9% del precedente trimestre. Il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in aumento dall'11,3 al 12,1% del totale. Nell'intera regione si riscontra invece una lieve flessione dei ricorsi alla Cassa Integrazione: la percentuale di imprese interessate è stata del 11,4% e le ore utilizzate hanno costituito l'1,7% del monte ore totale.

to raggiungendo l'1,1% del monte ore complessivo, contro lo 0,9% del precedente trimestre. Il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in aumento dall'11,3 al 12,1% del totale. Nell'intera regione si riscontra invece una lieve flessione dei ricorsi alla Cassa Integrazione: la percentuale di imprese interessate è stata del 11,4% e le ore utilizzate hanno costituito l'1,7% del monte ore totale.

Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differen-

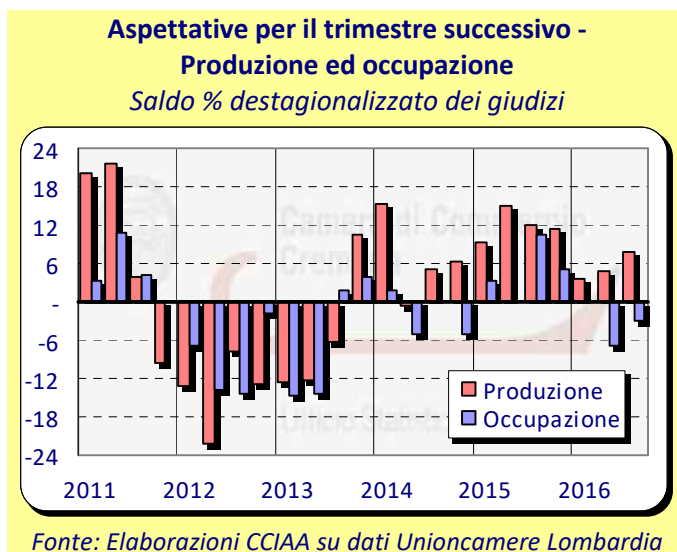
za tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori della produzione e dell'occupazione.

Le aspettative per il prossimo trimestre non si discostano molto rispetto a quelle espresse tre mesi prima: continuano a prevalere i pessimisti per ordini nazionali e occupazione, e si confermano in territorio positivo per la produzione e per gli ordini esteri. Il *sentiment* degli operatori si conferma anche in Lombardia, dove i dati rilevati riguardo alla domanda migliorano leggermente (le aspettative sulla domanda interna si avvicinano al quadrante positivo), mentre sono stazionarie e vicine al punto di scolta quelle relative alla produzione ed all'occupazione.



Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, come anticipato, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi non prefigurano grandi cambiamenti di clima per l'ultima parte dell'anno: rimangono ampiamente nell'area positiva per quanto riguarda l'estero, ma continuano a prevalere i pessimisti relativamente

alla domanda attesa da parte degli operatori nazionali, anche se la differenza si assottiglia.



Per la **produzione** si riscontra un clima ancora favorevole ed in miglioramento per il quarto trimestre di quest'anno, anche se lo scarto positivo tra ottimisti e pessimisti si conferma molto contenuto e si situa al di sotto della media del 2015.

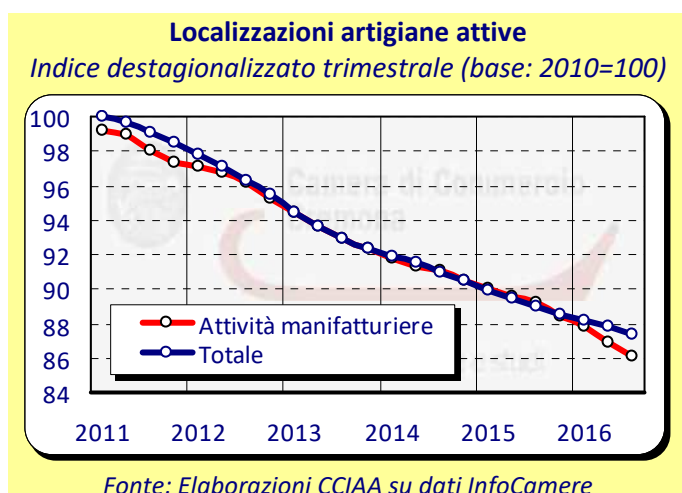
Riguardo al prossimo andamento dell'**occupazione**, si riscontra una minima prevalenza di coloro che prevedono riduzioni occupazionali, ma la stragrande maggioranza degli imprenditori, quasi nove su dieci, non si attende alcuna variazione per il prossimo trimestre.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 71, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.



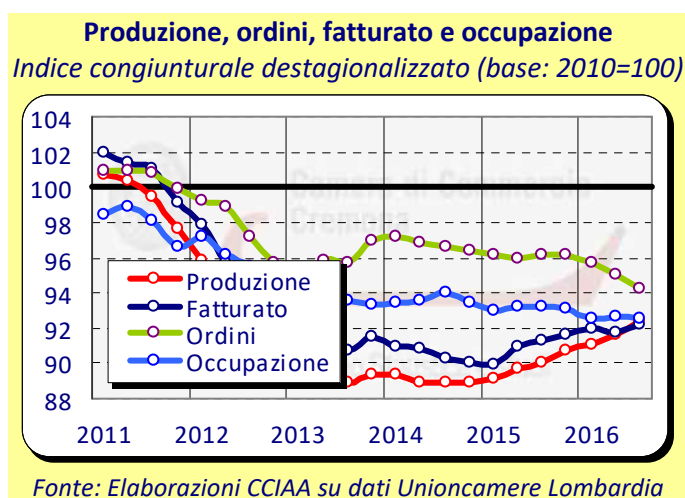
Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare e di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano circa il 13% di imprese artigiane in meno

che diventano il 14,5% limitandosi a quelle manifatturiere, le quali inoltre, nel corso di tutto il 2016, tendono a diminuire maggiormente rispetto al totale.

La congiuntura

La congiuntura

Tutto sommato positivi sono i dati congiunturali dell'**artigianato**, i quali presentano una flessione degli ordinativi, ma anche una conferma dell'incremento dell'attività produttiva, un ritorno alla crescita del fatturato, ed una tenuta nel numero degli occupati. L'ottica tendenziale conferma le tendenze descritte, amplificandone la portata.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione ancora critica. Per gli ordini, il processo di destagionalizzazione non consente di stabilizzare un dato che risulta troppo esposto a variazioni non strettamente dipendenti da motivi legati al periodo dell'anno e pertanto la linea riportata rappresenta le medie mobili e va quindi letta principalmente come espressione della tendenza di lungo periodo. Complessivamente

il quadro dell'artigianato è quindi ancora stagnante e molto al di sotto del livello già raggiunto nel 2010. Le tendenze appena positive della produzione e del fatturato a partire dal 2015 sono troppo deboli per dare una scossa al comparto in crisi da anni, mentre ordini e numero di addetti sono sostanzialmente in flessio-

ne.

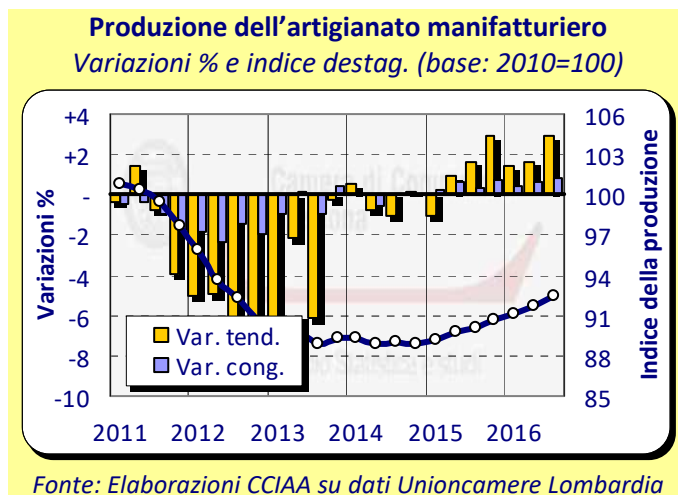
La tavola è focalizzata sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati che sono tutte comprese entro il punto percentuale e, come anticipato, sono positive per produzione (+0,8%) e fatturato (+0,6%), stabili per l'occupazione (-0,1%) mentre gli ordinativi scendono dello 0,9%.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	3°/2015	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016
Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,3	+0,7	+0,5	+0,6	+0,8
Fatturato	+0,4	+0,4	+0,4	-0,3	+0,6
Ordinativi	-0,7	+0,8	-7,5	+5,1	-0,9
Occupazione	+0,1	-0,1	-0,7	+0,2	-0,1
Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+1,7	+2,9	+1,4	+1,7	+2,9
Fatturato	+2,2	+2,1	+3,2	-1,1	+1,5
Ordinativi	+1,1	-0,1	-2,1	-2,7	-3,0
Occupazione	-0,8	-0,3	-0,6	-0,6	-0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua**, vedono concordano pienamente con i dati congiunturali: la produzione (+2,9%) conferma la tendenza positiva da sei trimestri ed il fatturato riprende a salire (+1,5%). Peggiora regolarmente e progressivamente il *trend* degli ordinativi (-3%), ed il numero degli addetti, in flessione da quasi due anni, perde ancora lo 0,7%.

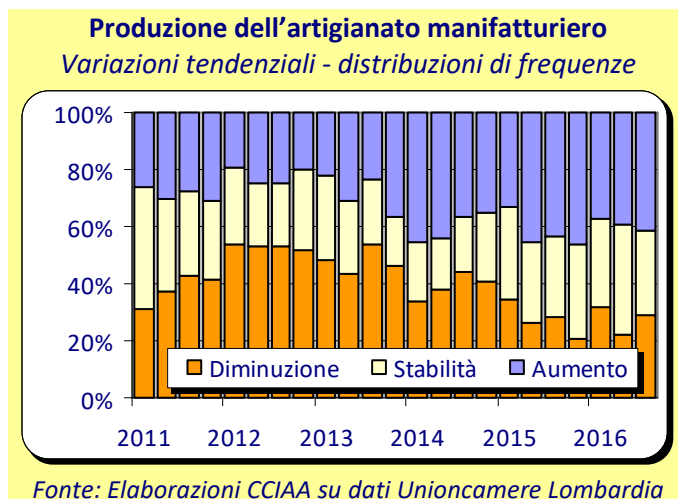


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la dinamica pesantemente negativa protrattasi fino a tutto il 2012, con la relativa linea che successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio, anche se il 2015 sembra dare corpo ad un timido tentativo di risalita che dura tuttora. Sono infatti quasi due anni che la produzione mostra ininterrottamente variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali.

base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra un

quadro strutturale complessivamente stabile, nel quale tuttavia crescono le quote sul totale sia delle aziende che producono di più rispetto all'anno prima (dal 39 al 42%), sia di quelle che invece sono ancora al di sotto del livello raggiunto alla fine di settembre 2015 (dal 22 al 29%).



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno commentati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la significatività statistica dei risultati. Vale quindi

quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori dell'artigianato cremonese, meccanica, alimentare, legno e mobilio, e carta ed editoria.

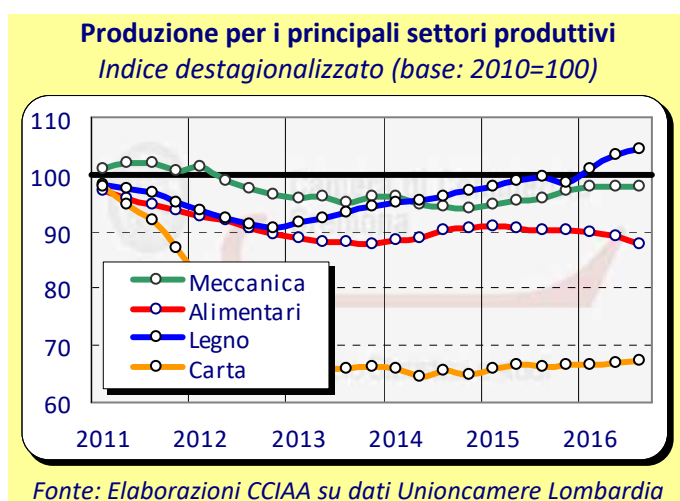
Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
2° trim. 2016	+2,0	+0,1	+4,8	-1,6
3° trim. 2016	+4,4	+0,9	+4,9	+5,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, tutti i **settori principali** dell'artigianato manifatturiero provinciale mostrano valori tendenziali positivi e migliori dei precedenti. A mostrare la dinamica migliore (+5,4%) è la carta-editoria che però è anche il settore che più si mantiene al di sotto del livello produttivo del 2010. Anche legno (+4,9%) e meccanica (+4,4%) sono in netta salita, ma anche l'alimentare, positivo di quasi un punto percentuale, sembra ripartire dopo la frenata del trimestre precedente.

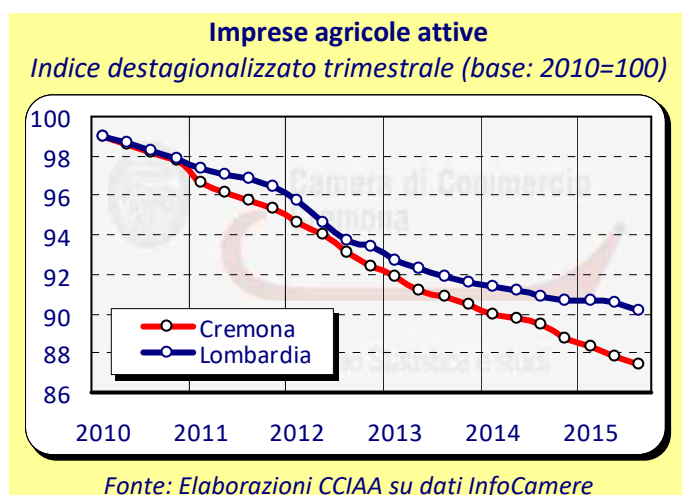


Il grafico permette di inquadrare i **trend settoriali** in un orizzonte che si estende agli ultimi sei anni. La carta-editoria, come detto, è la più lontana dal livello del 2010 avendo perso oltre il 30% del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali il legno ha già recuperato il *gap* col 2010 e la meccanica vi si sta sempre più avvicinando.

Purtroppo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre non sembrano confermare il quadro di ripresa del comparto. Relativamente a tutti e quattro gli indicatori principali, le previsioni sono in peggioramento ed i pessimisti superano gli ottimisti. Nel caso degli ordini interni, inoltre, lo scarto si sta avvicinando al 20%.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine del terzo trimestre 2016, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 47.026 in Lombardia ed a 4.025 in provincia di Cremona, sostanzialmente stabile su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dello 0,8%, per la provincia di Cremona del 2,2%.

In **estrema sintesi**, i dati del terzo trimestre 2016 confermano una situazione che rimane complessivamente critica, anche se emerge qualche elemento positivo che riguarda soprattutto l'inversione della tendenza ribassista dei prezzi.

Sulla spinta, infatti, di un maggiore dinamismo della domanda internazionale, finora caratterizzata da un eccesso di offerta, i prezzi dei prodotti agricoli si sono rilevati in crescita, pur rimanendo complessivamente inferiori ai livelli di un anno prima. Un altro aspetto positivo è costituito dalla discesa nella dinamica dei costi di produzione, di cui ha beneficiato in particolar modo la zootecnia. La redditività dichiarata dalle imprese agricole è quindi in generale miglioramento, anche se continuano a prevalere giudizi negativi, ed i maggiori contributi positivi provengono dal comparto della suinicoltura e dal cruciale settore lattiero-caseario.

Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

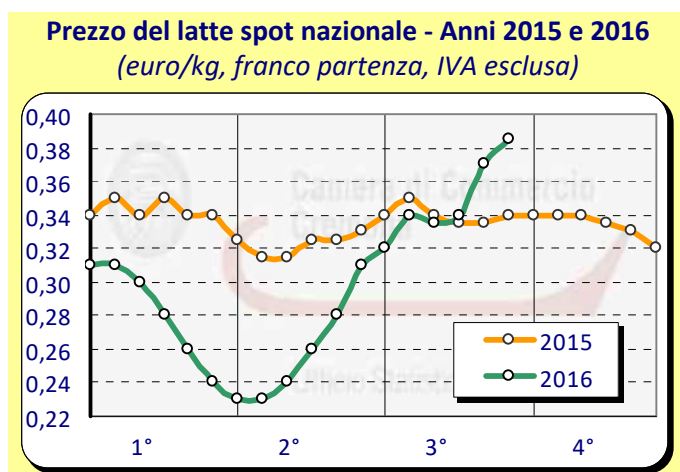
Il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, mostra finalmente segnali di miglioramento legati al risveglio della domanda internazionale dopo un lungo periodo caratterizzato da sovrapproduzione. Nonostante le quotazioni del latte spot e dei principali prodotti lattiero-caseari evidenzino un *trend* al rialzo, questo non si è ancora riflesso sull'andamento del latte alla stalla che rimane su livelli storicamente bassi: la redditività del settore è quindi giudicata ancora in maniera negativa.

Sulla piazza di Cremona, i mesi da luglio a settembre 2016 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi che ha consentito loro di recuperare i cali precedenti, riportandosi sui livelli dello stesso periodo del 2015, ed è da segnalare una forte ripresa del latte spot.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre un *trend* tutto sommato positivo che però non si è riflesso sulle quotazioni, le quali hanno mantenuto per tutto periodo il livello di 5,40 euro/kg per il prodotto piccante, che chiude il mese di settembre al di sotto dell'8% rispetto allo stesso mese del 2015.

Migliore è stato invece l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP**, che hanno conosciuto un trimestre caratterizzato da risultati produttivi in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, i quali hanno innescato una sequenza di lievi apprezzamenti. La merce fresca a fine trimestre quotava 6,50

euro/kg ed il prodotto stagionato oltre 15 mesi, 7,80, praticamente sullo stesso livello di prezzo raggiunto a settembre 2015.



Il terzo trimestre del 2016, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione particolarmente dinamica che, con una sola breve pausa a centro estate, ha consentito al prodotto di proseguire il *trend* di rapida crescita mostrato il trimestre precedente, dopo che aveva toccato il fondo in aprile quando era quotato 0,23 euro/kg. Dal valore di 0,31 di fine giugno, anche a causa dei sempre minori arrivi di merce estera, le quotazioni sono cresciute fino a 0,385 euro/kg di fine settembre, con un apprezzamento del 24%. A partire dal valore minimo di aprile, il kg di latte spot è cresciuto nel complesso di quasi il 70%, recuperando completamente il grande divario con l'anno prima che aveva caratterizzato i primi sei mesi dell'anno. Grazie all'andamento descritto, la quotazione di fine settembre era superiore del 13% rispetto a quella di dodici mesi prima e con sicure prospettive di ulteriori apprezzamenti.

Per il comparto delle **carni bovine**, invece, non si riscontrano particolari progressi e la situazione permane di grave difficoltà, caratterizzata da quotazioni molto depresse che fanno registrare al settore la performance attualmente più negativa, anche se i mercati sembrano evidenziare un graduale rafforzamento della domanda che lascia sperare in un futuro miglioramento. L'evoluzione dell'indice sintetico relativo all'andamento del settore (-0,40) risulta infatti più negativo sia di quello calcolato nello scorso trimestre (-0,28), che di quello relativo al totale dell'agricoltura (-0,21). Nessuno giudica l'andamento del settore molto positivo e solo il 10% lo giudica positivo (sono gli allevatori che producono ristalli con la linea vacca-vitello), mentre il 70% lo considera negativo e il 10% molto negativo.

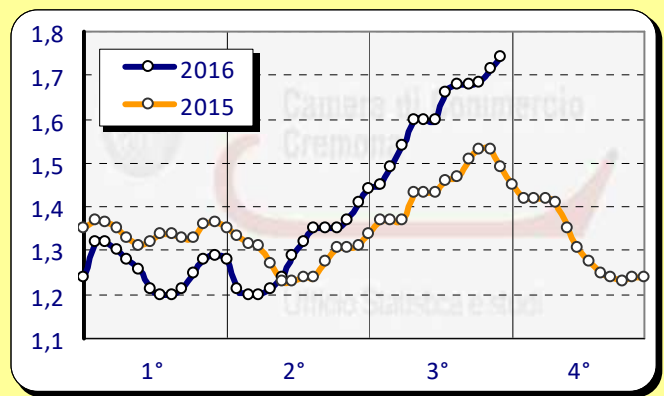
Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti stabili ed in linea con le aspettative stagionali, ma con quotazioni che rimangono al di sotto di quelle dello stesso periodo 2015.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto un andamento caratterizzato da pochissime variazioni: due in calo a inizio luglio ed una di segno positivo a fine settembre. Quindi per la gran parte del periodo, tutte le quotazioni si sono mantenute stabili su valori appena al di sotto di quelli dello stesso mese dell'anno prima. Senza premiare o penalizzare in modo particolare alcuna delle tre categorie, la variazione media rispetto ai prezzi dell'analogo trimestre 2015 è stata attorno al -6%. A fine settembre, i prezzi si sono fissati a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* in lieve calo delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno presentato solo un paio di leggeri aggiustamenti verso il basso che ne hanno portato il prezzo a 2,30 euro/kg, appena sotto ai 2,50 di settembre 2015. Per i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, nel trimestre, conformemente all'andamento stagionale, si sono riscontrati invece forti diminuzioni che ne hanno più che dimezzato il valore: da 2,8 euro/kg di fine giugno a 1,2 di fine settembre, restando al di sotto del 45% rispetto al livello di dodici mesi prima. Trimestre invece assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,7 euro/kg, al di sotto dei 3,2 euro dell'anno prima.

Il **settore suinicolo** registra invece ancora un netto miglioramento e l'andamento più positivo dell'intera agricoltura lombarda, grazie alle quotazioni che hanno raggiunto livelli storicamente molto elevati ed ai costi di produzione che si sono mantenuti bassi. Alla base di questo risultato particolarmente positivo stanno la tonicità della domanda internazionale e la dinamicità dei prosciutti marchiati. L'indice sintetico che nella scorsa indagine era pari a zero, nel terzo trimestre 2016 risulta invece decisamente positivo (+0,43) ed il migliore tra tutti i settori. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 14% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo" e il 57% lo considera "positivo", mentre il restante 29% degli intervistati lo considera "normale".

Sulla piazza di Cremona, il terzo trimestre del 2016 ha visto un andamento crescente, sia per i capi da allevamento che, soprattutto, per quelli da macello. I primi, dopo un inizio trimestre regolare che ha visto il proseguimento della tendenza stazionaria, attorno alla fine del mese di luglio hanno conosciuto un periodo caratterizzato da un eccesso di domanda, con un recupero delle quotazioni che ha premiato in particolar modo le classi centrali di peso cresciute mediamente del 5%. Infatti i lattonzoli di 30 kg hanno visto il loro prezzo aumentare congiuntamente del 5,4%, passando da 2,59 a 2,73 euro/kg. Per tutte le classi comunque i prezzi di fine settembre sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +10% per i lattonzoli di 15 kg fino ad arrivare al +22% dei capi di 40 kg.

Prezzo dei suini grassi da macello - Anni 2015 e 2016
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)

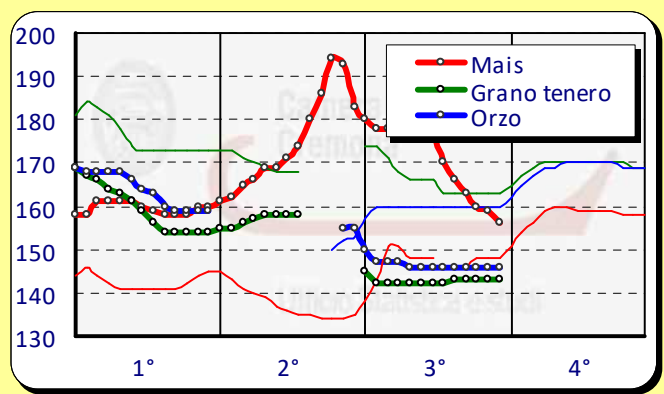


L'andamento dei suini da macello ha consolidato la tendenza di evidente crescita iniziata nel mese di maggio e, grazie ad una concomitanza di fattori favorevoli, ha raggiunto quotazioni che non si vedevano dal 2013. L'aumento del prezzo dei suini europei, la scarsità dell'offerta con pesi in calo a causa delle alte temperature e l'aumento dei flussi in uscita verso i mercati asiatici, hanno infatti giocato a favore degli allevatori che sono riusciti a spuntare ottimi prezzi, favoriti, anche se non regolarmente nel corso del trimestre, da un andamento favorevole dei corsi dei tagli nazionali che ha permesso ai macellatori di assecondarne le richieste. Successivamente

però la minore dinamicità del mercato delle carni ha reso assai più problematica, se non annullato, la redditività dei macelli, generando tensioni tra le parti che però non hanno impedito la continua crescita delle quotazioni, seppure con un minore slancio dettato dalla volontà di non forzare eccessivamente il mercato, ma cercando piuttosto il mantenimento di quotazioni soddisfacenti per entrambe le parti. Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è salito del 23%, dalla quota di 1,41 euro/kg a quella di 1,74 di fine settembre, mantenendosi sempre su un livello ampiamente superiore rispetto a dodici mesi prima. Il terzo trimestre 2016 si chiude infatti ad una quota che supera del 17% quella dello stesso mese del 2015.

L'andamento del **settore cerealicolo** rimane invece in una situazione prevalentemente negativa, con prezzi orientati al ribasso a causa degli elevati livelli della produzione mondiale. Solamente in chiusura di trimestre i frumenti hanno evidenziato una lieve ripresa, ma con un confronto su base annua che rimane ampiamente negativo. L'a situazione complessiva del comparto viene giudicata negativamente dal 45% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 16%; sono assai contenute le dichiarazioni di andamento "positivo" (6%) e del tutto assenti quelle di andamento "molto positivo". L'indice sintetico risulta negativo (-0,26), sostanzialmente in linea con quello calcolato per l'agricoltura nel suo complesso (-0,21), ma meno negativo rispetto a quello riscontrato per il settore cerealicolo nella scorsa indagine

Prezzo dei cereali - Anni 2015 e 2016
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa
tratteggiato l'anno precedente)



riscontrato per il settore cerealicolo nella scorsa indagine

Sulla piazza di Cremona, nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente calmo, ma con il mais in evidente calo. Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha infatti mostrato un andamento in costante discesa a partire dalla fine di giugno che è proseguito fino alla fine del trimestre quando ha raggiunto i 156 euro la tonnellata che costituiscono il minimo annuale, con un deprezzamento, da inizio trimestre del 15%. Il trend cedente è stato determinato, oltre che da una domanda piuttosto debole e dai cali registrati nei principali mercati esteri, dapprima dalle previsioni di una campagna in evidente aumento rispetto a quella

principali mercati esteri, dapprima dalle previsioni di una campagna in evidente aumento rispetto a quella

dell'annata scorsa e successivamente dell'entrata sul mercato del nuovo raccolto che ha effettivamente confermato le attese. Gli apprezzamenti dei mesi precedenti hanno comunque comportato il mantenimento di un livello superiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2015, il cui margine si è però ridotto sempre più dal 37% di inizio trimestre al 5% di fine settembre. Per quanto riguarda il frumento tenero, il trimestre ha registrato quotazioni complessivamente stabili con scambi limitati e con lieve eccesso dell'offerta determinato anche dal buon andamento produttivo. I prezzi sono ampiamente al di sotto di quelli dell'anno 2015 e a fine settembre, la tonnellata di Buono Mercantile era quotata 143 euro, il 9% al di sotto del livello di dodici mesi prima.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

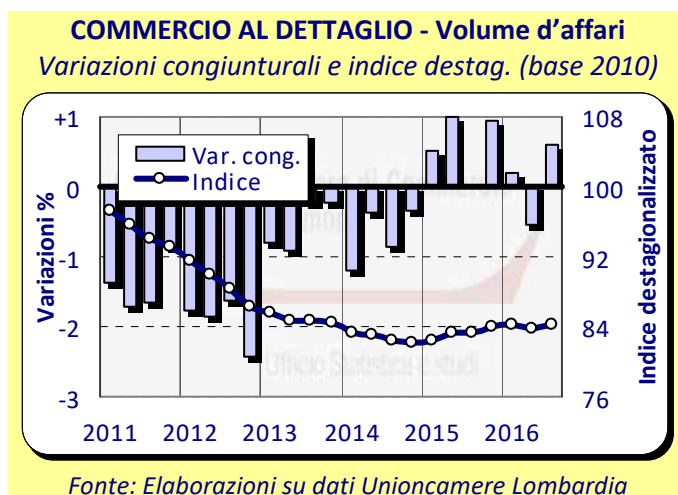
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (55) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se non dà garanzie per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

	3°/2015	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Volume d'affari	-0,0	+1,0	+0,2	-0,5	+0,6
Occupazione	-0,4	-0,5	-0,7	+0,3	-0,1
Prezzi (dato grezzo)	-0,6	+0,4	-0,4	+0,3	-0,3
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Volume d'affari	-0,1	+4,1	+3,8	-1,8	+1,3
Occupazione	-1,2	-1,0	-1,3	-1,3	-1,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

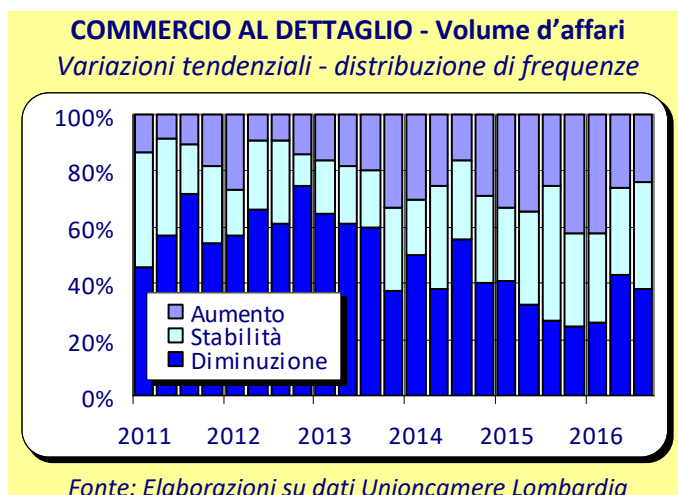
I dati rispetto al trimestre precedente sono tutto sommato stabili, ma confermano anche il periodo di incertezza che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio.



Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non riesce a intraprendere una fase di decisa risalita nel proprio volume d'affari, ma alterna trimestri di entità e segno diversi. In questo terzo trimestre, il fatturato (+0,6%) recupera il calo della rilevazione precedente, l'occupazione tutto sommato tiene ed i prezzi confermano il loro *trend* altalenante (-0,3%). Nei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente, il volume d'affari attuale è dichiarato superiore dell'1,3%, mentre l'occupazione si mantiene al di sotto di un

punto percentuale.

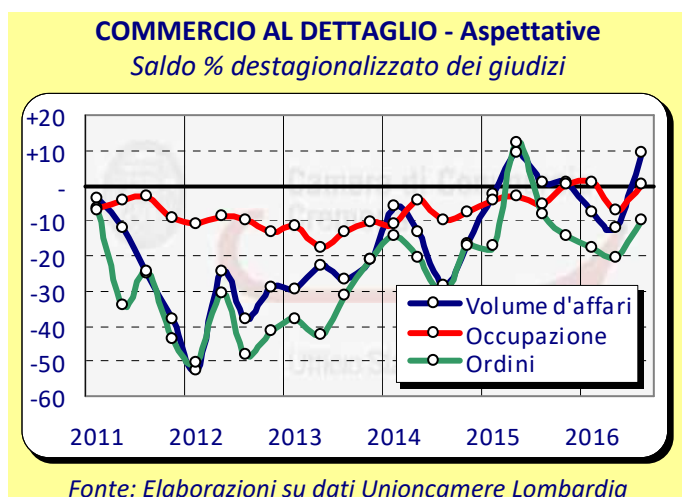
Scendendo in un'analisi più dettagliata sull'andamento del **fatturato**, come si vede dall'istogramma riportato, con il 2015 la congiuntura del commercio al dettaglio aveva intrapreso una fase di lieve ripresa che però attualmente sembra essere già finita.



Il consistente declino del volume d'affari registrato negli anni precedenti, lo colloca ancora ad un livello di circa 15 punti percentuali al di sotto di quello raggiunto nel 2010, come rivelato dall'indice destagionalizzato a quota 84 in base 2010=100.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del se-

condo trimestre del 2016, si registra un allargamento della quota di imprese in condizioni di stabilità, a scapito sia di quelle in crescita tendenziale, che si riducono ulteriormente dal 26 al 24% del totale, sia di quelle ancora in crisi che scendono al 38%.



Le **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre sono in netto e diffuso miglioramento rispetto a quelle rilevate tre mesi fa, anche se, a proposito degli ordini, continuano a prevalere, seppure in una percentuale dimezzata, i pessimisti. Ritornano invece nel quadrante positivo sia il fatturato che il numero di addetti. E' comunque da notare che ovunque è attesa, da parte della maggioranza degli imprenditori, una sostanziale stabilità che arriva addirittura all'85% nel caso dell'occupazione, mentre per il volume d'affari e gli ordinativi, si ferma al 50%.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio, con un aggravamento del calo delle vendite riapparso in provincia con gli ultimi tre mesi del 2015. Il dato espresso in unità monetarie indica infatti un ulteriore -5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2015 che si conferma il dato peggiore in Lombardia. L'arretramento considerato in termini di volumi arriva addirittura al 6,2%, ed anche in questo caso, nessuna provincia fa peggio. A far retrocedere in modo così evidente i volumi di vendita sono stati tutti i settori, ma in particolar modo ancora i beni della cura alla persona ed alla casa, entrambi attorno al -7%. I dati riferiti all'intera Lombardia sono invece ancora in leggera salita come valore monetario (+0,4%), ma scendono dello 0,7% riguardo al volume.

Servizi

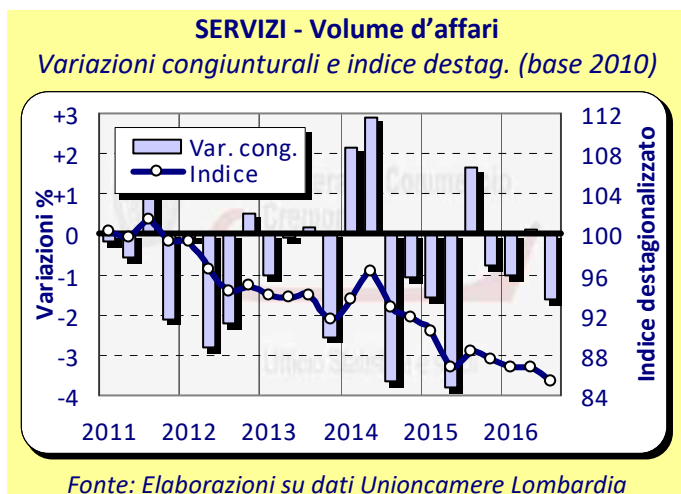
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del terzo trimestre 2016 ha visto un numero di risposte (56) appena al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato.

SERVIZI - Risultati sintetici

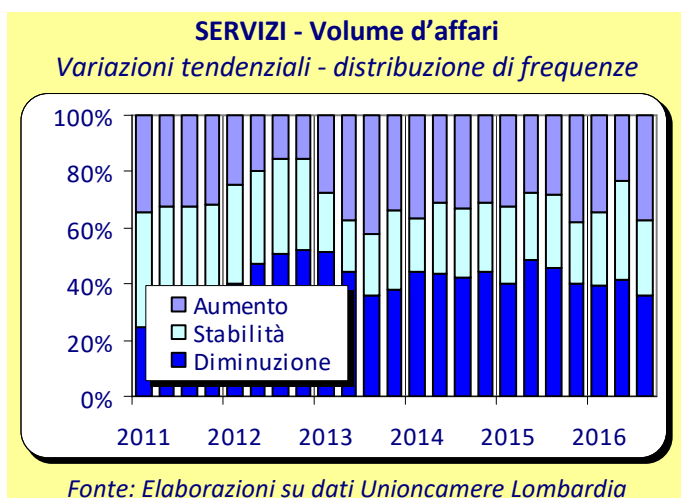
	3°/2015	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016
Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente					
Volume d'affari	+1,7	-0,8	-1,0	+0,1	-1,6
Occupazione	+0,9	-2,9	+0,2	+1,7	+0,5
Prezzi	+0,1	-0,4	+0,2	-0,4	-0,2
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Volume d'affari	-4,5	-4,1	-4,0	-0,1	-3,5
Occupazione	+1,5	-0,1	+0,5	-0,2	-0,5

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

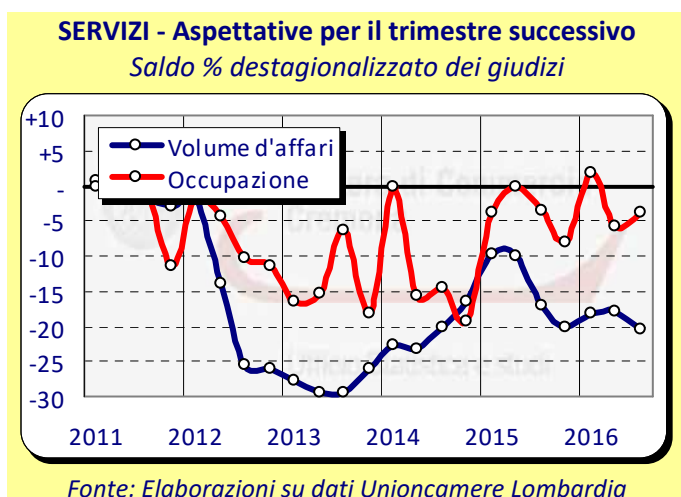
La situazione del comparto in provincia è in complessivo peggioramento. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese riappare un pesante segno negativo nella variazione congiunturale (-1,6%), così come si aggrava in misura consistente (-3,5%) il divario con il dato dell'anno precedente. Il numero di addetti impiegati cresce leggermente in ottica congiunturale (+0,5%), ma rimane sempre al di sotto (-0,5%) del livello dello stesso periodo dell'anno 2015. Anche l'andamento dei prezzi sottolinea il momento difficile del comparto e sono alla seconda variazione negativa trimestrale consecutiva, la terza in un anno.



arriva al +13%, seguita da pubblici esercizi e servizi alla persona che aumentano di poco più di due punti percentuali.



confronti con il trimestre scorso, si muovono ancora, come



Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del **volume d'affari** e cioè che da quattro trimestri è ripresa quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il calo attuale, il fatturato fa segnare il suo minimo storico. Tra i settori economici per i quali, in base alla quantità delle risposte pervenute, si possono trarre informazioni attendibili, due mostrano cali tendenziali significativi del volume d'affari. Si tratta ancora del commercio all'ingrosso (-4%) e dei servizi avanzati (-5%), mentre per informatica e telecomunicazioni la crescita annua

I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, sono invece, curiosamente, in miglioramento, ma indicano che comunque il fatturato attuale del 36% delle imprese intervistate è ancora al di sotto di quello di un anno fa. Più o meno la stessa quota, 37,5% in evidente aumento rispetto al precedente 23%, è quella delle aziende che dichiarano un volume d'affari aumentato nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2015.

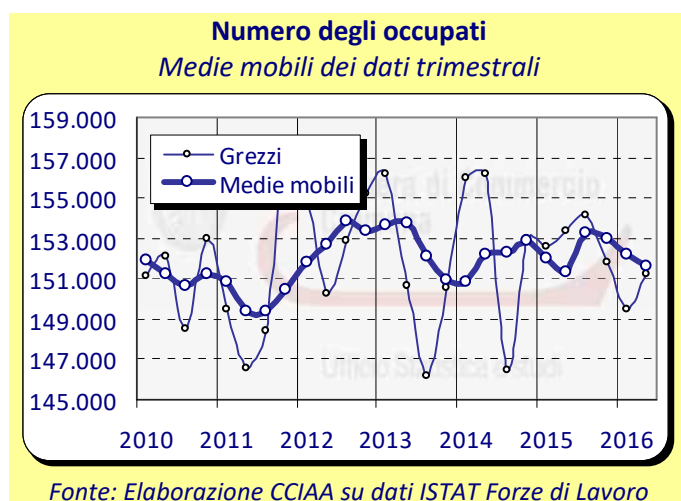
Le **aspettative** sul volume d'affari e l'occupazione per il trimestre successivo, nei confronti con il trimestre scorso, si muovono ancora, come da tre trimestri consecutivi, in direzioni opposte, sia tra di loro che rispetto al trend precedente, pur rimanendo entrambi gli indicatori in territorio negativo. Per il fatturato si riscontra una ricaduta che porta la prevalenza dei pessimisti dal 18 al 21%. Per il livello dell'occupazione, invece, dominano con oltre il 90% degli intervistati, le attese di stabilità ed i pessimisti costituiscono solo il 6% del totale, ma bastano a sovrastare il misero 2% che si attende per gli ultimi mesi dell'anno una ripresa nel numero di addetti.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - concepito solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al secondo trimestre del 2016 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

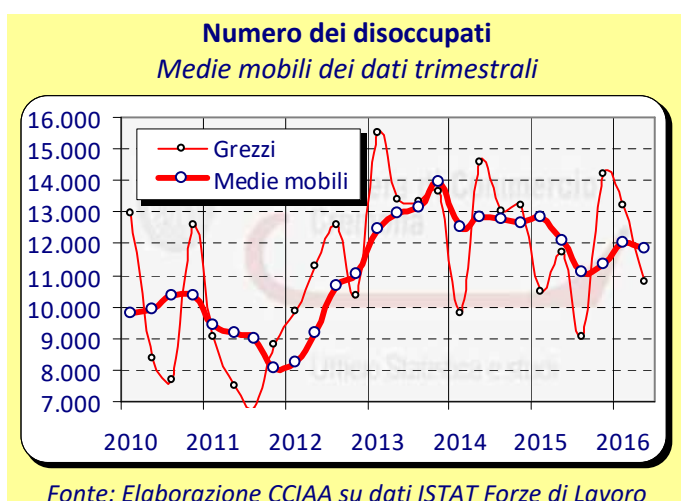


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili, la quale conferma la tendenza al leggero calo già registrata a partire dagli ultimi mesi del

2015.

Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* in



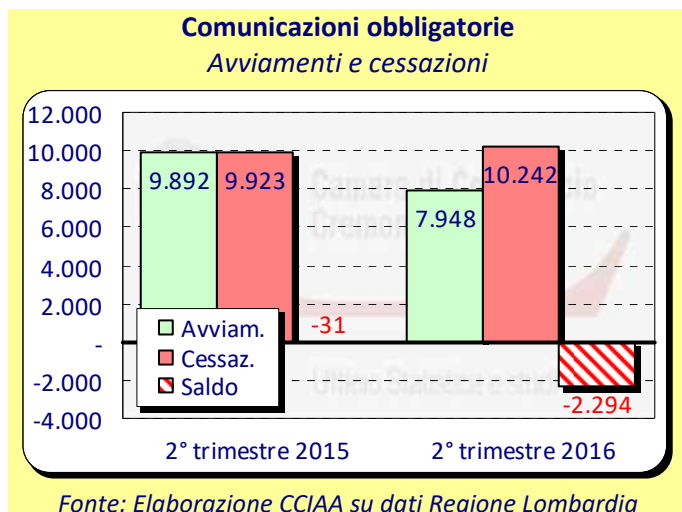
in dubbiamente crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi dell'anno scorso vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per

arrestarsi con i dati medi del periodo aprile-giugno che flettono appena al di sotto delle 12 mila unità. Pur con tutte le necessarie cautele di interpretazione, è da notare che il numero dei senza lavoro è rilevato in calo tendenziale dell'8%. Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei

due trimestri più recenti ha subito una ripresa e nel secondo trimestre 2016 si colloca a quota 7,2%.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni

I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie, fermi anche in questo caso al secondo trimestre 2016, segnalano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati oltre 18 mila gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 7.948 relativi ad avviamenti e 10.242 a cessazioni.



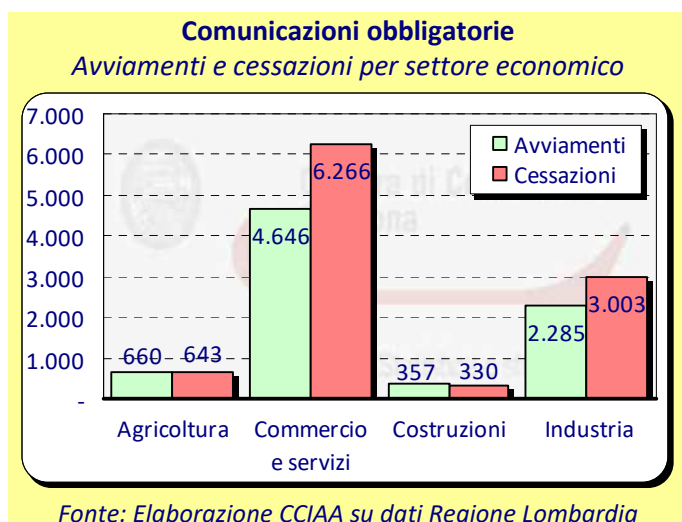
Si registra quindi un saldo ampiamente negativo tra avviamenti e cessazioni di quasi 2.300 unità. Confrontando il secondo trimestre 2016 con il corrispondente periodo del 2015, anno "drogato" dagli incentivi alle assunzioni, si tratta di un netto peggioramento: gli avviamenti sono stati del 20% in meno, mentre per le cessazioni si è riscontrato un aumento del 3%.

Suddividendo gli eventi per genere, nel secondo trimestre 2016 gli avviamenti hanno riguardato circa 4000 unità sia tra gli uomini che tra le donne, mentre nelle cessazioni, i 5.500 uomini hanno prevalso sulle 4.700 donne. Il saldo trimestrale è dunque

negativo per entrambi i generi, ma il valore assoluto prevale largamente all'interno degli uomini, con 1.626 unità, mentre nelle donne è meno della metà (668). Si rileva inoltre un calo percentuale annuo degli avviamenti pari al 22% per le donne e del 18% per gli uomini. Le cessazioni aumentano del 9% per gli uomini e calano del 3% per le donne.

Relativamente al settore economico, si nota che nei due più consistenti, commercio e servizi e industria, le cessazioni prevalgono ampiamente sulle nuove assunzioni e tale differenza è più evidente nel

terziario dove supera le 1.200 unità, mentre nel manifatturiero si ferma appena oltre le 700. Tutto sommato in equilibrio sono invece le due tipologie di provvedimenti sia in agricoltura che nelle costruzioni che comunque interessano un numero di posizioni assai minore. Su base annua, gli avviamenti sono in calo soprattutto nell'industria (-31%), mentre riguardo alle cessazioni si registrano aumenti in agricoltura (+24%), nell'industria (+6%) e nel terziario (+2%), ma un calo drastico nelle costruzioni (-21%).



Le differenze tra il secondo trimestre 2016 ed il corrispondente del 2015 secondo la tipologia di contratto utilizzata, sono influenzate dalle notevoli modifiche legislative

intervenute nel frattempo a disciplinare il mercato del lavoro. Si registra un ulteriore crollo del 59% relativamente agli avviamenti di contratti a progetto ed anche per somministrazione e tempo indeterminato il calo sul 2015 supera il 30%, mentre solo l'apprendistato segna un notevole +35%. Sul lato delle cessazioni, su base annua, crollano quelle relative al lavoro a progetto (-73%) e diminuiscono rispettivamente del 43 e del 28% quelle di apprendisti e lavoratori a tempo indeterminato. In compenso salgono del 33% le risoluzioni

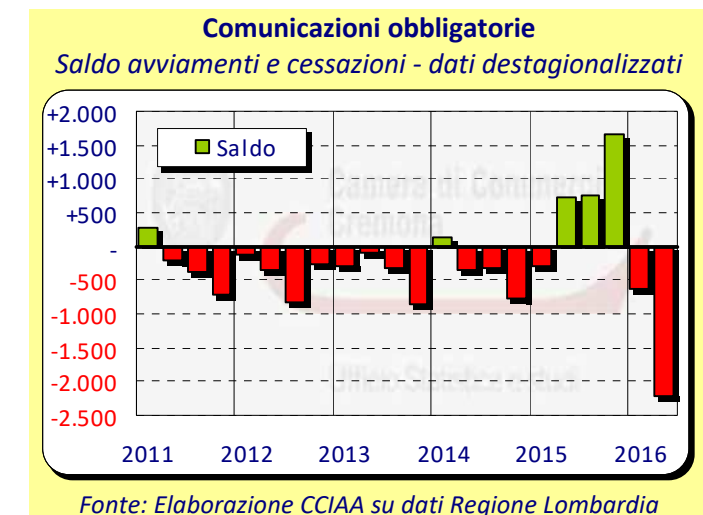
¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

zioni di rapporti con contratto di somministrazione e dell'11% quelle di lavoratori a tempo determinato. La distribuzione delle quote, sul totale degli avviamenti, relative alle diverse tipologie di contratti mostra diverse modifiche rispetto all'anno prima: tra le principali, cresce dal 42 al 51% il tempo determinato, mentre la somministrazione si riduce dal 30 al 25% ed il tempo determinato dal 24 al 20%. Sul fronte delle cessazioni, la somministrazione passa dal 24 al 31% ed il tempo indeterminato scende dal 25 al 17%.

Un discorso a parte meritano i **dati destagionalizzati** i quali, partendo dalle stesse informazioni presentate sopra, vengono ottenuti individuando ed eliminando gli effetti puramente stagionali che, nella fattispecie, sono particolarmente evidenti e tendono a coprire gli effettivi andamenti ed i significati economici delle variabili in campo. La loro sterilizzazione consente quindi anche il confronto congiunturale tra pe-

riodi contigui e dà significato alla serie storica degli ultimi anni. La presenza poi di diversa stagionalità nei due aggregati principali (avviamenti e cessazioni) può alterare anche il segno dei saldi all'interno dello stesso trimestre.

L'aspetto principale che si coglie a prima vista dall'istogramma dei saldi riportato, è la presenza di notevoli sbalzi negli ultimi cinque trimestri che riflettono i notevoli cambiamenti normativi avvenuti recentemente e che hanno apportato significativi mutamenti nelle caratteristiche del mercato del lavoro.



Nel presente trimestre, i dati cor-

retti per la stagionalità segnalano la conferma di una netta prevalenza delle cessazioni sugli avviamenti che si accentua ulteriormente raggiungendo le 2.230 unità, dalle 620 del trimestre scorso.

Il grafico a fianco sottolinea l'andamento ciclico e sostanzialmente parallelo delle due tipologie principali di eventi negli ultimi anni, ma anche la costante superiorità numerica dei provvedimenti di cessazione, che viene abbandonata solo nelle indagini più recenti. Nel corso del 2015, è evidente il ruolo giocato dagli incentivi legislativi alle assunzioni che ha spinto verso l'alto la curva degli avviamenti. Con il 2016, la fine della disciplina di sostegno ha provocato i movimenti opposti, interpretati dall'incrocio delle due corrispondenti curve. Infatti le variazioni congiunturali relative al secondo trimestre segnalano un calo del 9,4% delle assunzioni ed un aumento del 6,6% delle cessazioni.

